



di Annalisa Tarullo

POTENZA

DAL BRASILE A POTENZA DOPO QUARANT'ANNI

La famiglia Filippi lasciò il capoluogo nel 1957 in cerca di lavoro

Michele Filippi ha dovuto attendere quaranta lunghi anni prima di ritornare a Potenza, la città in cui è nato. Era il lontano 1957 quando i suoi genitori, Giuseppe e Rosa, emigrarono in Brasile insieme ai loro otto figli. Nel 1997 finalmente si avvera un sogno: “Andiamo a Potenza - ha detto la signora Rosa, 83enne- questo è l'anno buono”. Michele non se l'è fatto ripetere due volte.

Quarant'anni prima lo zio Lorenzo aveva portato a casa il giornale con l'offerta di lavoro ed ecco la partenza, proprio il giorno del suo diciottesimo compleanno.

Michele, quasi sessantenne, è riuscito a ritornare a Potenza. “Prima di partire per San Paolo voglio vedere la mia casa a Pallareta, insieme a mia madre e mia moglie”, una casa ormai ristrutturata e abitata dalla stessa famiglia che quarant'anni prima aveva preso il loro posto. “Era difficile raggiungerla allora, i muli affondavano con le zampe nel terreno fangoso e non è cambiato molto neppure ora”, ha osservato Michele, mentre l'automobile avanzava su per una salita sconnessa. Poi lo sguardo è andato lontano verso il bosco della Pallareta dove sorgono a valle tre piccole abitazioni. “Prima non c'era nulla, la casa era poco più di una stalla, senz'acqua e senza servizi. Ora com'è bella! Quasi quasi - dice il signor Filippi- chiedo al proprietario se vuole venderla”.

Sua madre, la signora Rosa, scesa dall'auto, si è avvicinata a quel casolare. “Lì c'era la vigna, lì il forno, lì il pagliaio”. Sembrava che quelle immagini, ancora vivide nella sua memoria, fossero ancora lì, davanti ai suoi occhi. “Questo ragazzo - dice indicando Michele - è nato proprio qui e a farlo nascere mi ha aiutato una *commara* che con il filo della gonna gli ha legato l'ombelico. La comare Lucia non c'è più, ma sua figlia, Assunta Quaratino, non li ha dimenticati. “Io e tuo fratello Vincenzo - dice a Michele - pascolavamo le pecore insieme”.

“Che bella Potenza da qui - quanto progresso, una città meravigliosa. Compriamo una casa in campagna e torniamo”, dice a suo marito la signora Mara. Lei è brasiliana ma ama l'Italia come una seconda patria ed ama la terra. Quella terra bianca che la signora Rosa usava per imbiancare le pareti, per fare più bella sua casa senz'acqua. L'anziana donna ricorda ancora la “*fera d' li zangh*”, la grande fiera che si teneva due volte l'anno a Potenza. In città si scendeva a piedi e lei andava a vendere vicino all'arco di S. Giovanni un pollo, delle uova o i mazzetti di violette che sua figlia Antonietta, allora dodicenne, raccoglieva nel bosco. La signora Rosa, suo figlio e la nuora hanno fatto ritorno in Brasile, ma il loro viaggio di ritorno è stato sicuramente diverso da quello del '57, infatti, la famiglia Filippi ha assicurato che farà presto ritorno a Potenza.

(cfr. *Gazzetta del Mezzogiorno*, n. 310, novembre 1997)



UNA BRILLANTE CARRIERA DA “*SELF MADE WOMAN*” “Bisogna avere il coraggio di uscire dal proprio guscio”

Da circa un decennio Monica Santagata, oggi 30enne, è partita da Potenza per New York per studiare e cercare nuove esperienze.

La sua sorprendente carriera è iniziata presso l'Università internazionale “C. Salutati” di Pescia, fondata dal lucano Michele Martone. Con l'assistenza di docenti d'oltreoceano, Monica si è trasferita negli Stati Uniti, dove ha completato il semestre conclusivo del corso di master. Lì, dopo aver conseguito nel corso del triennio 1991-93 tre specializzazioni, quella in management, quella di training del personale, ed infine quella in marketing, la potentina ha fatto il suo ingresso nel mondo del lavoro. Il primo incarico di prestigio presso l'amministrazione del dipartimento commerciale della “Inox Terni”, in America, l'ha introdotta in un settore, quello dell'acciaio, tradizionalmente riservato agli uomini dal momento che, scherza Monica, “l'acciaio sporca l'elmetto. Ma le donne, a volte, sono più dure anche dell'acciaio”.

Un'altra tappa significativa nella brillante carriera della Santagata, a ragione una *self made woman*, è rappresentata prima dalla direzione della *Zar Industries*, una società di Import-Export di New York, e poi dalla nomina a responsabile dello sviluppo della Max - Mara che a Manhattan, dove oggi risiede Monica, ha aperto una filiale, la prestigiosa *Marina Rinaldi*. Di questa società la giovane manager ha il controllo della vendita e dell'apertura di tutti i negozi di New York.

Con la sua storia questa potentina d'eccezione sembra mandare un messaggio ai giovani lucani: “Occorre uscire dal proprio guscio per guardarsi intorno e vedere che cosa c'è dall'altra parte del mondo. E' una sfida con sé stessi. Oggi il miraggio del posto fisso. Non bisogna scoraggiarsi mai. E' la mia esperienza, vissuta con non pochi sacrifici e sofferenze, lontana dagli affetti più cari, a suggerirmi queste cose”.

(cfr. *Gazzetta del Mezzogiorno*, n. 153, 6 giugno 1998)